

“Osservatorio per la Biodiversità del Delta del Po”

Rapporto 2023

15 dicembre 2023

Cannevié (Codigoro, FE),
Via per Volano, 45



Il monitoraggio floristico nelle Valli di Comacchio e aree limitrofe

Renato Gerdol, Lisa Scramoncin & Lisa Brancaleoni

Dipartimento di Scienze dell’Ambiente e della Prevenzione - Università degli Studi di Ferrara

Il monitoraggio delle emergenze naturalistiche rientra a tutti gli effetti tra i compiti istituzionali di un’area protetta per poter definirne al meglio le strategie di conservazione o ripristino. Dopo le ricognizioni effettuate nel 2020 sulla flora e la vegetazione della Sacca di Goro, la collaborazione con l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po è continuata nel 2021 con uno studio triennale sulle specie vegetali rare delle Valli di Comacchio e aree limitrofe. Lo studio ha l’obiettivo di monitorare lo stato di conservazione delle specie e delle stazioni, spesso storiche, mettendo in evidenza i principali fattori di rischio per una corretta gestione dei siti. Le specie selezionate sono 26, scelte in base sia alle Liste Rosse IUCN internazionali, nazionali e regionali, sia alla rarità per la provincia e il Delta del Po, facendo quindi riferimento alle segnalazioni floristiche storiche e recenti e alle testimonianze d’Erbario. Tra le specie studiate ricordiamo il cisto rosso (*Cistus creticus* subsp. *eriocephalus*) specie protetta nel Parco del Delta del Po, l’apocino veneto (*Apocynum venetum*) e il finocchio di mare (*Crithmum maritimum*) entrambe con un’unica stazione in provincia di Ferrara, la salicornia strobilacea (*Halocnemum strobilaceum*) e 12 orchidee. L’area di studio comprende tutti territori inclusi nella Rete Natura 2000 che vanno dall’abitato di Spina con le Vene di Bellocchio (II e III) e il Viale degli Etruschi, comprendono le Valli di Comacchio e la Salina, l’argine del Reno da Boscoforte alla Romea fino al Poligono di Tiro con la Riserva Naturale Vene di Bellocchio I. All’interno gli ambienti comprendono prati umidi inondati e salmastri, pinete e margini boschivi, prati aridi, dune costiere e dune grigie consolidate. Per ognuna delle specie sono state individuate da 3 a 5 popolazioni monitorate con il metodo dei quadrati permanenti o dei transetti da marzo a settembre a seconda della fenologia della specie.

Molte stazioni indagate rientrano in un territorio ad alta valenza turistica che aumenta il proprio valore proprio grazie alle bellezze naturalistiche interne ad esempio all’abitato di Lido di Spina. Non mancano però episodi di degrado con abbandono di rifiuti e parcheggi all’interno delle popolazioni indagate, in particolar modo i prati a orchidee.

Seminario

“Osservatorio per la Biodiversità del Delta del Po”

Rapporto 2023

15 dicembre 2023

Cannevié (Codigoro, FE),
Via per Volano, 45



Al momento la presenza di specie aliene invasive non sembra compromettere in modo drastico la sopravvivenza delle specie studiate. Tuttavia, maggiore attenzione dovrebbe essere data alla presenza delle specie del genere *Conyza* e *Cenchrus* che tendono a diventare dominanti a fine estate nei prati a orchidee.

In sintesi, il monitoraggio ha messo in evidenza come la stabilità delle popolazioni sia legata alla gestione del sito. Ad esempio, in Salina la mancata gestione delle vasche salanti sta portando ad un calo nella presenza e abbondanza di *Salicornia procumbens* (= *S. veneta*) e *H. strobilaceum*. D'altra parte la mancata programmazione degli sfalci in funzione della fenologia delle specie mette a rischio la presenza delle popolazioni di orchidee nei prati aridi. Più complesso il discorso legato all'erosione della costa e alle mareggiate sempre più frequenti, legate al cambiamento climatico, che stanno incidendo pesantemente sulle praterie alofile ad *H. strobilaceum* nella Riserva Naturale delle Vene di Bellocchio I.

